

Dopo l'errore nel 2006 strategia del simbolo unico per Cdl - Incognita Pallaro

All'estero i Poli si uniscono

Riccardo Ferrazza

ROMA

«Non imparare dai tuoi errori. Impara dagli errori degli altri cosicché tu non possa farne». La citazione di Thomas Hobbes potrebbe tornare utile al centro-sinistra quando si tratterà di scegliere la strategia per il voto degli italiani all'estero alle elezioni di aprile. All'esordio della

LE SCELTE

Fi: scontata la decisione di correre tutti insieme Danieli (Pd): competizione particolare, non è richiesto il collegamento con il leader

legge, nel 2006, la decisione del centro-destra di presentarsi in ciascuna delle quattro ripartizioni fuori dall'Italia con quattro liste distinte risultò fatale alla Cdl: quattro senatori su sei andarono all'Unione, compatta sotto il simbolo della coalizione (a eccezione dell'Udeur); Forza Italia ottenne invece un solo seggio. Il "bottino" del centro-sinistra risultò poi decisivo per la maggioranza a Palazzo Madama. Il sesto eletto era, invece, l'indipendente argentino Luigi Pallaro, che si era presentato con una lista civica in America meridiona-

le. Le sue intenzioni future costituiscono ancora un'incognita, anche se il *senador* ultimamente ha confessato di avere una grande sintonia con Silvio Berlusconi.

Ora che per l'appuntamento elettorale di primavera il Pd studia la corsa solitaria, le posizioni potrebbero presentarsi a ruoli invertiti. Il centro-destra considera, infatti, scontato presentarsi unito agli elettori residenti all'estero. «È una volontà netta ed evidente» assicura Dario Rivolta, responsabile esteri di Forza Italia. «Ne ho già parlato qualche tempo fa con il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa e con il leader di An Gianfranco Fini». E la Lega? «Pure il Carroccio è sulla stessa linea: anche perché fu il partito che più spinse due anni fa per andare tutti insieme. Alla fine prevalse, invece, la volontà contraria di Mirko Tremaglia e, in seconda battuta, dell'Udc».

Proprio l'esponente di An e padre della legge che ha concesso il diritto di voto agli italiani che non vivono in Italia fu il grande accusato (anche nel suo partito) per quella paradossale *débâcle*. Una vicenda per lui amara sulla quale l'ex ministro degli italiani all'estero preferisce non tornare. Tremaglia riconosce, comunque, che una scelta radicalmente diversa da quella di

due anni fa è «pacifica»: «È indispensabile - spiega - presentare le varie liste con un collegamento a un simbolo comune; oppure, in alternativa, puntare a un simbolo unico».

Se il centro-destra ha già sposato la via unitaria, meno prevedibili appaiono le scelte "estere" nel centro-sinistra. La vocazione maggioritaria del Pd di Walter Veltroni sarà esportata fuori dall'Italia? Franco Danieli (Pd), viceministro uscente degli Affari esteri con delega per gli italiani nel mondo e "stratega" del-

la materia per il centro-sinistra (suo il suggerimento all'Idv di presentarsi da sola alla Camera nella ripartizione Europa che fece guadagnare ad Antonio Di Pietro un deputato), ragiona sulla possibilità di un doppio binario: «Per gli italiani all'estero l'"omogeneità progettuale" della coalizione è a portata di mano, perché i problemi da affrontare sono più semplici di quelli nazionali. Lo dimostra il programma che presentammo nel 2006: un progetto sintetico che è ancora valido».

C'è poi una peculiarità tecnica della circoscrizione estero dove vengono eletti 12 deputati e sei senatori che rende il "resto del mondo" un sistema diverso da quello nazionale: «Non è richiesto - ricorda Danieli - il collegamento con il leader della coalizione italiana». Da qui la possibilità di matrimoni che in patria vengono invece esclusi. L'esponente Pd, tuttavia, bolla come «dato mitologico» la lettura secondo cui il centro-destra perdetto all'estero esclusivamente perché andò in ordine sparso. «In alcune circoscrizioni - precisa - prendemmo la maggioranza dei consensi ed è tutta da dimostrare l'ipotesi che, unendo le loro forze, la vittoria sarebbe andata a loro».

r.ferrazza@ilsole24ore.com

COSÌ DUE ANNI FA

Cdl in ordine sparso

■ Nel 2006 per la circoscrizione Estero il centro-destra si presentò diviso nelle quattro ripartizioni per cercare di ottenere il maggior numero di parlamentari: in campo quattro liste che componevano la Casa delle libertà

■ Il centro-sinistra, invece, presentò solo il simbolo della coalizione. Fuori dall'intesa l'Udeur

■ All'Unione andarono quattro senatori, a Forza Italia uno, mentre il sesto eletto a Palazzo Madama era l'indipendente Luigi Pallaro

